

Livio Muratore

Black out a Milano, alcune zone della città completamente allagate. Sospesi i voli a Malpensa. Frane e allagamenti anche nel Varesotto

Maltempo su tutto il Nord: chiudono le scuole

MILANO Allagamenti, fiumi straripanti, frane, blocchi nei collegamenti stradali e ferroviari. Queste le prime conseguenze del maltempo che si è abbattuto in Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta e Liguria, dove ieri ha piovuto ininterrottamente per tutta la giornata. Le province più colpite sono state quelle di Varese, Novara e Genova.

Nel Varesotto la protezione civile della Regione ha disposto lo stato di allarme per rischio idrogeologico. Secondo i dati riferiti dalla stessa protezione civile, in Lombardia nelle ultime 12 ore sono caduti circa 200 millimetri di pioggia (il limite del preallarme è di 50 millimetri in 24 ore).

Chi ha subito i maggiori disagi sono stati i collegamenti autostradali e ferroviari. L'autostrada A8 Milano-Varese è stata chiusa in entrambi i sensi per lo straripamento del torrente Arnette, mentre le Ferrovie Nord hanno dovuto sospendere il servizio tra Novara e Galliate e tra Cocquio Trevisago e Laveno sulla linea Milano-Varese-Laveno.

Difficoltà anche all'aeroporto di Malpensa, dove si sono verificati ritardi, dirottamenti (verso Linate, Torino e Orio al Serio) e la cancellazione di 60 voli. Nel comune di Laveno è straripato il fiume Boesio che ha allagato il parcheggio e la portineria dell'ospedale di Cittiglio e per precauzione è stato evacuato il Pronto soccorso. Sempre a Laveno venti famiglie (cento persone in tutto) sono state costrette a passare la notte fuori casa, mentre i 350 dipendenti dell'azienda Monterosa sono stati evacuati dai canotti dei Vigili del fuoco. Le autorità temono l'esondazione del Lago Maggiore che per tutta la notte è stato posto sotto stretto monitoraggio. Nella zona di Macchagnò, sempre in provincia di Varese, per una frana è stata interrotta la statale 394 e la linea ferroviaria che collega Luino a Bellinzona.

Non meno grave la situazione



Strade allagate ieri per la pioggia a Milano

nella provincia di Novara. Qui le scuole, oggi, resteranno chiuse. Lo ha disposto ieri pomeriggio un'ordinanza emessa dal sindaco, dopo 24 ore di pioggia ininterrotta che ha causato l'isolamento della parte orientale della città. A causa di una frana avvenuta in territorio elvetico, all'altezza del Gottardo, le autorità svizzere hanno disposto la chiusura della dogana per il traffico merci sull'autostrada A9 Lainate-Chiasso.

Anche in Liguria piove incessantemente da ieri notte e la protezione civile ha dichiarato lo stato di allerta fino a domani. La pioggia torrenziale della notte e della mattina ha causato danni soprattutto nel ponente genovese. L'aeroporto è rimasto bloccato per tre ore per il vento e la foschia e sono stati cancellati i voli per Malpensa, Monaco e Fiumicino. Nel porticciolo turistico di Se- stri Ponente è affondato il pontile

vicino al fiume e una decina di imbarcazioni sono andate alla deriva. A Genova, oltre cento tamponamenti, alberi caduti e strade allagate. Rallentamenti anche in autostrada sulla A-10 tra Voltri e Genova e l'Aurelia chiusa tra Finale Ligure e Noli, in entrambe le direzioni, a causa di una frana.

In Val d'Aosta piove addirittura da circa 36 ore e, per il rischio di frane, è stata chiusa, a Montjovet, la strada statale 26. La perturbazione ha interessato particolarmente la bassa Valle dove sono caduti circa 140 millimetri di acqua. Oltre i 2.500 metri è tornata la neve: in alcune zone ne sono caduti circa 100 centimetri.

Per i prossimi giorni le previsioni non sono rosee: è prevista un'attenuazione dei fenomeni, ma tutto il fine settimana sarà caratterizzato da maltempo, forte vento di scirocco e mare mosso. Ma il maltempo non si fermerà al Nord: la Protezione civile ha lanciato l'allerta anche per il Centro Italia: nelle prossime 24 ore il maltempo raggiungerà prima il Nord per poi spostarsi su Emilia-Romagna, Marche, Umbria e Lazio.

NUOVO CODICE STRADALE

Cellulari in auto con auricolari e vivavoce

Sconti a camion e taxi, guerra ai «pirati» e via libera a telefonini con cuffie, autovox e ausiliari al traffico. Queste in sintesi le novità del nuovo Codice della Strada, che dovrebbero entrare in vigore dal primo gennaio 2003. Sono previste sanzioni meno severe per le infrazioni commesse, durante il lavoro, dai conducenti di taxi e camion. Tutti gli automobilisti potranno, in compenso, parlare al telefonino con il «viva voce» o l'auricolare, che prima era vietato. Punito duramente, invece, chi causa incidenti che comportino gravi lesioni o la morte di persone e per chi fugge senza prestare soccorso ai feriti. Estesi i poteri degli ausiliari del traffico, mentre si riconosce la validità degli autovox e delle telecamere che sorvegliano l'accesso alle zone a traffico limitato e alle corsie preferenziali.

OMICIDIO DI PASQUETTA

Si costituisce l'assassino di Moira

Si è consegnato due notti fa ai carabinieri di Brescia Luigi Marchetti, il 32enne che la sera di Paquetta assassinò nella sua casa di Paspardo la fidanzata Squaratti. Accompagnato dal proprio legale Giuseppe Frigo, il giovane si è presentato ai carabinieri che lo hanno immediatamente condotto nel carcere del capoluogo lombardo. Durante i primi interrogatori Marchetti, che era latitante dalla sera dell'omicidio, ha confessato l'assassinio nato, pare, da una lite amorosa con la fidanzata. Subito dopo l'assassinio, ha raccontato, il giovane è fuggito verso La Spezia, imbarcandosi poi per la Sardegna. Di lì, secondo quanto comunicato dagli inquirenti, Marchetti è poi tornato nel continente per poi spostarsi in Francia, da dove avrebbe voluto proseguire la sua fuga alla volta del Regno Unito. A Parigi, Luigi Marchetti ha confidato a un sacerdote la volontà di costituirsi ed è stato proprio il sacerdote a contattare l'avvocato Giuseppe Frigo di Brescia.

L'APPUNTAMENTO A GIUGNO

Vertice Fao, Del Mese sarà il commissario

Sarà il prefetto di Roma, Emilio Del Mese, il commissario straordinario del vertice mondiale sull'alimentazione indetto dalla Fao nella capitale, dal 10 al 13 giugno. A nominarlo è stato il Presidente del Consiglio su proposta del ministro dell'Interno, Claudio Scajola. A lui sarà affidata la realizzazione delle «opere necessarie e l'acquisizione di beni e servizi» necessari per lo svolgimento del Vertice e per l'ospitalità alle rappresentanze dei Paesi aderenti alla Fao, nonché ai Capi di Stato e di Governo di tutti i continenti che interverranno. Il commissario dovrà anche garantire la funzionalità degli spostamenti delle delegazioni «nel pieno rispetto delle esigenze della cittadinanza».

ABUSIVISMO

Sigilli nella villa di Lino Banfi al Circeo

C'è un altro nome eccellente nel voluminoso dossier della Procura sull'abusivismo edilizio tra le dune di Sabaudia e il promontorio del Circeo. Dopo aver effettuato sequestri nelle proprietà di Pino Daniele e Giovanni Malagò, ieri mattina i vigili urbani sono entrati nella villa di Lino Banfi per apporre i sigilli a un piccolo manufatto realizzato abusivamente in via Terracina, in una delle zone più belle di San Felice Circeo. Si tratta in realtà di un ampliamento della villa, un piccolo locale che l'attore probabilmente aveva deciso di destinare ad una sorta di spogliatoio esterno. Il provvedimento di sequestro effettuato dalla polizia municipale si trova adesso sui tavoli del procuratore Antonio Gagliardi, che ha confermato di aver chiesto la convalida del provvedimento al giudice per le indagini preliminari.

Sugli anziani la destra fa solo propaganda

Livia Turco: «Il progetto di Sirchia? Solo un programma di studi». I Ds propongono un fondo speciale

Carlo Brambilla

MILANO Livia Turco parla ai giornalisti tenendo fra le mani il testo del progetto anziani del ministro della Salute Girolamo Sirchia: «Guardate qui - dice - dopo aver tanto sbandierato la svolta nella politica di assistenza agli anziani non autosufficienti, in concreto la proposta del Governo non contiene nulla se non la dichiarazione dell'avvio degli studi» per i prossimi tre anni. Nel mirino dell'ex ministro della Solidarietà sociale, oggi responsabile nazionale del welfare per i Ds, ci sono ancora una volta «le troppe aspettative e le illusioni» vendute a man bassa dal centrodestra berlusconiano: «Tanta propaganda ma impegni niente». Quindi? La risposta è arrivata ieri a Milano. In un convegno organizzato dalla Quercia regionale è stata illustrata la proposta di legge per l'istituzione di un fondo per garantire agli anziani non autosufficienti tutti i servizi d'assistenza necessari. Spiega la Turco: «Si tratta di un sistema di protezione sociale molto avanzato, sui modelli già operanti in Europa, ad esempio in Germania». Come si arriva a costruire questo fondo? In pratica sarà alimentato attraverso una forma di assicurazione pubblica obbligatoria da tutti coloro che producono reddito per garantire l'assistenza a chi, nella terza età, non ha la possibilità di farvi fronte con le proprie risorse. Livia Turco ricorda: «Sono circa un milione le famiglie italiane che affrontano ogni giorno i problemi legati alla presenza di una persona anziana non autosufficiente e si tratta di un numero destinato ad aumentare visto che il benessere e i progressi della medicina prolungano sempre più la durata della vi-

ta». Quindi la non autosufficienza degli anziani «non può più essere considerata un evento straordinario, ma un rischio prevedibile. E necessario pertanto prevedere un'entrate autonoma e straordinaria che finanzia questa necessità».

Nella proposta di legge, firmata anche da esponenti di altre forze del centrosinistra, è previsto che il fondo venga gestito dall'Inps. Il problema sarà la fase sperimentale. In proposito la Turco attacca ancora il Governo e le sue politiche di smantellamento dello Stato sociale: «Per il primo periodo pensiamo di reperire le risorse dal ripristino della tassa di successione per i super-ricchi che Berlusconi ha abolito. Una decisione che riteniamo scandalosa». Poi il fondo diventerà di fatto «un'assicurazione pubblica obbligatoria contro il rischio di non autosufficienza». Contributi e servizi saranno erogati sulla base dei «reali bisogni» di ognuno, valutati dai Comuni e dalle Asl. Alla «concertazione fra le parti sociali» è affidato poi il compito di definire «quote e tempi della contribuzione e le misure, anche fiscali, necessarie per riassorbire il punto e mezzo di aggravio che l'assicurazione a regime comporterà per il costo del lavoro». Il fondo finanzia gli interventi di assistenza (domiciliare e non, come peraltro previsto dalle legge 328), l'assegno di accompagnamento «commisurato alla gravità del bisogno» e le quote nel caso di ricovero nelle case di riposo. Perché a Milano il convegno «Costruiamo il futuro»? Ancora la Turco: «La scelta non è casuale. Qui Roberto Formigoni ha agitato molte volte il tema della non autosufficienza puntando però alla privatizzazione dei servizi, al sistema assicurativo privato, al totale abbandono della legge

sulle politiche sociali».

E a proposito del supergovernatore lombardo, qualche scettico, fra cui anche alcuni consiglieri regionali di Rifondazione, fa notare: «La proposta Ds assomiglia molto a quella di Formigoni e apre la strada alle assicurazioni private». Livia Turco respinge al mittente l'insinuazione: «No, è vero il contrario. Nelle proposte Formigoni e Sirchia tutto è spostato verso l'assoluta privatizzazione dell'assistenza. Noi invece puntiamo a garantire un diritto all'assistenza mettendo nelle condizioni dell'assistito di pretendere l'applicazione di quel diritto». Insomma migliori servizi aggiuntivi per quelle famiglie, tantissime, che si trovano alle prese con il problema enorme di un anziano non autosufficiente. Quanto alle critiche di Rifondazione, la Turco taglia corto: «Rifondazione deve decidere una volta per tutte con chi stare e contro chi lottare, se contro di noi o contro Berlusconi e Formigoni». Ora la proposta di legge, che verrà accompagnata da una petizione popolare, affronterà l'iter parlamentare. Promette l'ex ministro Ds: «Vogliamo stanare il Governo, vogliamo costringerlo a scoprire le carte sulla politica degli anziani. Ci dica, e dica agli italiani che cosa ha davvero intenzione di fare».

Di sicuro non sarà una legge bandiera. Sulle politiche sociali il centrosinistra promette battaglia. Il discrimine sarà ancora una volta fra la logica di smantellamento delle garanzie che getterebbe sul mercato anche l'assistenza agli anziani non autosufficienti e la modernizzazione dei diritti. Certo il problema dei costi dei servizi esiste. L'idea di un fondo, pagato da tutti e mirato, sembra la soluzione più corretta.

la foto

Stato d'emergenza per il Pirellone

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri entrambe le richieste della Giunta regionale della Lombardia connesse all'incidente del 18 aprile al Palazzo Pirelli: la sospensione fino al 31 dicembre dei termini processuali amministrativi e legali che riguardano la Regione, ma anche la dichiarazione dello «stato di emergenza» che consente l'attribuzione di poteri commissariati speciali per il ripristino dell'edificio. Lo si è appreso ieri al termine dei lavori del Consiglio attraverso una nota diramata dalla regione Lombardia.

«Compiacimento per la tempestività dell'approvazione» da parte del Governo di entrambe le richieste è stata espressa dal presidente Roberto Formigoni, che ha ricordato che la dichiarazione dello stato d'emergenza prelude alla nomina di un commissario che consentirà di abbreviare i tempi necessari per affidare i lavori e aprire i cantieri per il restauro del grattacielo squarciato ai piani alti il 18 aprile scorso dallo schianto con un piccolo aereo da turismo.

La sospensione dei termini per le pratiche legali si è resa poi necessaria in quanto l'aereo si è schiantato al 26/o piano del Pirellone, dove si trovavano gli uffici dell'avvocatura regionale, distruggendo e mandando persi una gran quantità di documenti inerenti alle pratiche in corso.

È iniziato il convegno di Civitas. Critiche al governo: «Non fa investimenti. Adesso vediamo se le promesse di Buttiglione saranno mantenute»

Il terzo settore: ci vorrebbe uno sciopero della solidarietà

DALL'INVIATO

Michele Sartori

PADOVA Per fortuna, anche quest'anno c'è lui, Antonio D'Andrea, quarantenne nato a Capracotta - il parto avvenne in casa e lui allattato fino ai 22 mesi - e abitante controvolto a Milano, fondatore diciassette anni fa del «Movimento Uomini Casalingshi», uno che nella vita si è imposto una sola missione: «Fare da casalingo prima a mamma Peppina, poi a zia Elena, adesso alla mia attuale compagna», che manco a dirlo è una bellissima femminista di ferro, una alla quale è capitato l'incapabile, trovare un compagno il cui motto è «il governo alle donne, il rigoverno della casa agli uomini».

Tonino occupa il suo solito angolo nell'ormai gigantesca kermesse di «Civitas», la rassegna del volontariato e di tutto quanto fa «terzo settore». Indifferente ai giganti vicini - Arci, Acli, Compagnia delle opere - ed ai governi che cambiano, ai ministri e ai politici che solcano gli stand senza badargli, e meno male, altrimenti gli capiterebbe di vederli ficcare in mano l'opuscolo sugli «Uomini mestranti», o peggio ancora quel-

lo su «Il pene: a qualcuno piace corto». Però il piccolo abruzzese-milanese, incomprendo iperpolitically correct, è la spia palpitante di questa rassegna. In fin dei conti, con la sua passionaccia per il bucato dei panni e il lavaggio dei piatti altrui, non è la quintessenza dell'«assistenza volontaria» a chi si trova in difficoltà? Così anno dopo anno anche Tonino cresce, e con lui il suo movimento di «mammi» e «sorelli». Oggi spunta dietro un asse da stiro e un cestone da bucato, più che simbolici. Regala «L'antica lisciva» e «Pomice finissima di Lipari», olio di lino cotto per lustrare il legno e due saponi che fa lui con ceneri di faggio rastrellate dalle cucine economiche degli amici abruzzesi, dedicati uno a «mà Peppina», l'altro a «zi Maria».

Un trionfo. Parallelo, comincia il primo degli oltre cento convegni di «Civitas», il presidente delle Acli Luigi Bobba presenta una ricerca dell'Iref sui bisogni degli italiani: un quinto delle famiglie con figli in età preadolescenziale o con ultrasessantenni a carico «sarebbe disposto ad acquistare prestazioni assistenziali», e magari non serviva un'indagine per scoprirlo, ma quel che importa

è la conclusione pratica: «La potenziale domanda insoddisfatta potrebbe dare vita a 475.484 nuovi posti di lavoro».

Mezzo milione di futuri Tonini, a equo pagamento. Da aggiungere ai 12 milioni di italiani iscritti alle cento e passa organizzazioni che partecipano al «Forum del terzo settore», ai 4 milioni che sono attivi in qualche attività di volontariato, alle centinaia di migliaia - ma qui la statistica balla, causa prudente privacy dei gruppi maggiori - assunti e stipendiati. Comunque, un sacco di gente. Eternamente soddisfatta del suo lavoro, eternamente insoddisfatta del riconoscimento pubblico che riceve.

Quest'anno è la prima «Civitas» sotto il segno del centrodestra, l'insoddisfazione non è così maggiore del solito, don Antonio Mazzi si sfoga, «anche questo governo chiacchiera», Edo Patriarca, il portavoce del «Forum», minaccia lo «sciopero della solidarietà», salvo precisare: «È solo una provocazione, non possiamo, sarebbe far del male agli ultimi del mondo. Però ogni tanto ci viene la voglia, fermarci tutti una mezza giornata, e vorrei vedere chi assiste bambini, anziani, tossici, handicappati, chi porta

i feriti all'ospedale».

Al «terzo settore» non va affatto bene quello che sta facendo il governo, «la riforma delle fondazioni bancarie, la politica sull'immigrazione, i cambiamenti della giustizia minorile, la privatizzazione del welfare». L'altra sera, però, l'hanno detto al ministro Buttiglione, e Patriarca ne definisce gli esiti, illuminandoli: «Rassicuranti e rincuoranti. Il governo aprirà un dialogo con noi. Buttiglione ha spalancato una grossa finestra».

Adesso, è il momento del confronto con le opposizioni, e vengono Fassino e Rutelli. Alla notizia delle promesse di Buttiglione - e soprattutto, del credito che hanno trovato - educatamente sbiancano. Rutelli, «premessi che siamo totalmente in linea con voi», lancia un appello «alla ripresa della mobilitazione: alla vigilia del summit della Fao a Roma vorrei rivedere per strada la stessa gente di Genova; quella spinta ideale, depurata dalle violenze, va ripresa». Fassino mette un po' di puntini sulle «i» - «Io non vedo un governo che parla dall'assunto di investire nel terzo settore, come aveva fatto il centrosinistra. Buttiglione si è assunto degli impe-

gni, ma esprime forse la stessa cultura di Castelli, Bossi, Tremonti? Se il buon giorno si vede dal mattino, qua è notte fonda» - e garantisce: «Noi faremo una battaglia perché cresca la spesa sociale, per il sostegno fiscale al terzo settore, perché gli enti locali di centrosinistra, nel nominare i propri rappresentanti nelle fondazioni bancarie, si facciano carico anche della società civile».

Contenti? Soddisfatti? Mah. Patriarca tentenna: «Abbiamo aperto un contatto col governo e con l'opposizione, speriamo che si mantengano, perché non è sempre accaduto. Vedremo se manterranno le promesse, tutti e due: anche col centrosinistra il rapporto non è facile, tante volte abbiamo visto l'opposizione sfilacciata, non presente su questioni che ci interessavano». Non sono rose e fiori.

Ignaro, indifferente, Tonino il casalingo continua a far proseliti, a distribuire piccoli saggi: «Il cavalluccio marino ragazzo madre», «Saponi e lisciva, due amiche per la pelle», «Bucati al torrente», «Autocoscienza matrilineare», fino all'ultimo, orgogliosissimo, simbolico appuntamento all'anno prossimo: «Esistere! Esistere! Esistere!».